

Le Terre Nuove fiorentine: verso una cultura della pianificazione regionale *Florence's Terre Nuove: Towards a culture of rational regional planning*

Alick M McLean

Terre nuove. Nuove città. Siano esse quelle pianificate dalla Repubblica fiorentina a partire dalla fine del XIII secolo¹ o la città operaia fondata in Egitto dal faraone Sesostri II oppure Masdar, l'insediamento progettato da Norman Foster nella moderna Abu Dhabi, tutte le new towns condividono una medesima caratteristica: esse sono difatti progettate prima e non durante la loro crescita urbana. Dunque per loro intrinseca natura le nuove città sono capaci di esprimere in modo più chiaro e diretto tutte le qualità formali del processo di costruzione del fatto urbano rispetto al consueto sviluppo urbanistico, tradizionalmente scandito per fasi successive mediante addizioni, demolizioni o rinnovamenti. Le città di nuova fondazione costituiscono in ultima analisi il più diretto e cosciente atto di pianificazione. In qualche raro caso esse acquistano persino valore di fenomeno che oltrepassa la loro stessa scala racchiudendo in nuce idee più vicine alla pianificazione regionale. Le Terre Nuove fiorentine si contraddistinguono proprio per questa più ampia intenzionalità d'intervento, analoga ad altre costellazioni di città, quali quelle derivate dagli accampamenti militari e dalle colonie di Roma, alle città romaniche francesi (le cosiddette *Bastides*) o alle città pontine o sarde d'epoca fascista. Costellazioni di città che esemplificano una deliberata, e politicamente orientata, intenzione di abitare il paesaggio, posta in netto contrasto con le consuete dinamiche di espansione urbana e con la disordinata crescita dello sprawl contemporaneo. Se il raffinato disegno assicura loro un'articolata figurazione, la loro forma parimenti si fa espressione di una finalità politica precisa che accomuna grandi e piccole reti di nuovi insediamenti: ovvero razionalizzare i luoghi dell'abitare di intere regioni per esprimere in modo tangibile la presenza di uno Stato altamente organizzato.

Terre Nuove. New Lands. Whether the Terre Nuove planned by the Florentine Republic in the late thirteenth century¹, a new Egyptian worker's town for pharaoh Sesostri II, or Norman Foster's Masdar in modern Abu Dhabi, new towns share a common attribute: they are primarily designed before rather than during the process of habitation. By nature new towns are able to express formal qualities of city making more directly than traditional urban development articulated over time by additions, demolitions, and renovations. They constitute more conscious, more deliberate acts of planning. In certain rare instances, new towns express more openly not only urban but also regional planning ideas. Florence's Terre Nuove distinguish themselves on this scale, together with other constellations of new towns, such as Roman military camps and colonial towns, Romanesque French Bastide towns, or the Pontine and Sardinian new towns of Fascist Italy. Constellated new towns epitomize a deliberate, policy driven approach to inhabiting the landscape that stands in stark contrast to the ad hoc urban and ex-urban expansion of contemporary sprawl. The degree of planning involved assures them highly articulate urban form. Form indeed expresses a policy goal common to greater or lesser degrees to all constellations of new towns: to rationalize habitation for entire regions as expressions of a highly organized state. The design DNA behind these projects is a fusion of formal and legal rationality. Constellated New Towns at once instantiate the legislative acts preceding their foundation and express the state's capacity for rational urban and regional policy. Some aspects of Florence's Terre Nuove exemplify this rationality, and



Il DNA di questi progetti è dunque di una fusione unica di razionalità ad un tempo formale e di governo giacché essi dimostrano l'efficacia degli atti legislativi che precedono la loro fondazione esprimendo al contempo la capacità dello Stato nel promuovere una razionale politica urbana e regionale. Alcuni aspetti delle Terre Nuove di Firenze incarnano questa razionalità portando alla luce la cultura della pianificazione e del progetto che sta dietro ad esse. Quello che segue è riassunto delle principali caratteristiche formali, legislative e politiche delle Terre Nuove fiorentine e delle loro reciproche interrelazioni.

La scala regionale:

Il primo e più importante aspetto è la scala d'intervento sottesa dalle nuove città di Firenze. Fra il 1299 e il 1350 il governo comunale fiorentino approva infatti la costruzione di cinque nuovi insediamenti a est lungo la valle dell'Arno ed a nord, nella regione appenninica del Mugello².

Il governo regionale:

Nelle fasi iniziali queste nuove città furono direttamente governate politicamente da Firenze. Dal tardo secolo XIV Firenze dota infatti le sue colonie dapprima di un podestà e poi dal 1409 di un vicario regionale per meglio sovrintendere le nuove città del Valdarno. Espressione formale di questo cambiamento politico-amministrativo fu l'espansione della sede del governo a San Giovanni Valdarno, il Palazzo Pretorio, ora conosciuto come Palazzo di Arnolfo, che divenne più grande e più articolato rispetto alle analoghe sedi di governo delle vicine Terre Nuove. Esso fu dotato di un'altra torre campanaria, di un orologio civico e di un loggiato al piano terreno che sosteneva i quartieri abitati dal vicario di Firenze.

shed light on the culture of planning and design behind it. What follows is a summary of salient formal, legal, and policy attributes of Florence's Terre Nuove and their interrelations.

Regional Scale:

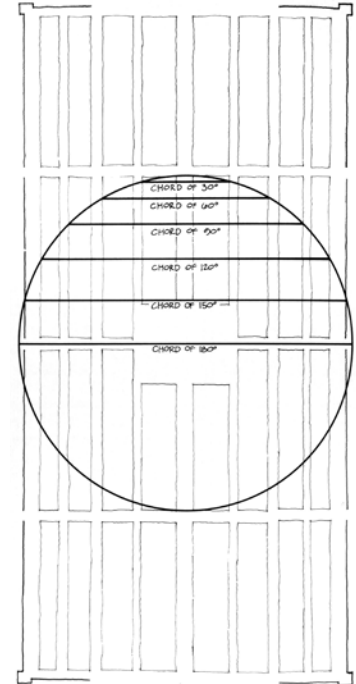
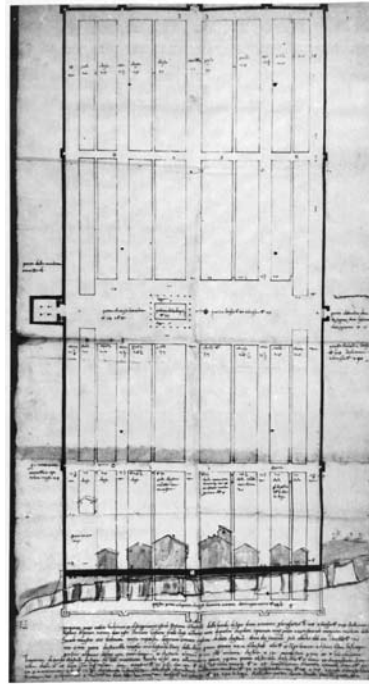
First and foremost is the scale of Florence's New Towns. Between 1299 and 1350 the Florentine communal legislature deliberated and approved the construction of 5 new towns in the Arno river plain east of the city and in the Mugello area in the Apennines north of the city².

Regional Governance:

In the initial phases these new towns were directly controlled politically by the city of Florence. By the late 14th century Florence established first a podestà, then, in 1409, a regional vicar at San Giovanni Valdarno, to oversee the Valdarno new towns. The formal expression of this political shift was an expansion of the governing structure in San Giovanni Valdarno, the Palazzo Pretorio, now known as the Palazzo di Arnolfo, which became comparatively larger and more articulated than governing structures in the other Valdarno towns, with a taller bell tower, a town clock, and a ground floor loggia, which supported living quarters for the Florentine vicar.

Habitation:

An important innovation of Florence's New Towns was how the Florentines populated them. In the history of new town foundations, most were populated by force: residents of nearby or even



Tipologie di abitazioni:

Un'importante innovazione delle nuove città di Firenze riguarda il modo in cui i fiorentini le popolarono. Più generalmente la fondazione di città implica un processo di inurbamento frutto della deportazione di popolazioni residenti in prossimità dei nuovi insediamenti, o addirittura provenienti da ben più distanti contrade, poi obbligate con la forza a trasferirsi in città. Nel caso delle Terre Nuove il processo fu invece diverso. Gli urbanisti fiorentini confidarono al contrario sulla forza di attrazione della Repubblica in modo da indurre al trasferimento le popolazioni dei territori vicini, spesso governati da nobili famiglie di feudatari contrari all'espansione territoriale di Firenze³. La strategia di attrazione incluse strumenti diplomatici, legislativi, sociali, economici e come vedremo in seguito 'fisici' o -per meglio dire- molto concreti. La politica diplomatica fiorentina incoraggiò dunque proficue relazioni con le famiglie feudali vicine anche grazie all'offerta di denaro e di proprietà, persino arrivando a disincentivare il totale svuotamento dei villaggi posti sotto il controllo dei nobili⁴. Particolarmente efficaci si rivelarono invece gli strumenti legislativi che estesero di fatto i diritti dei cittadini della Repubblica ai residenti dei centri di nuova fondazione, talvolta contro gli interessi stessi dei pianificatori e degli ufficiali locali⁵. Questi strumenti socio-economici permisero, mediante la costruzione delle nuove città, l'accesso ai benefici della più avanzata economia mercantile di Firenze, permettendo crescita economica e garantendo mobilità sociale a tutte le classi, nobiltà inclusa⁶. Ma la scelta più concreta e fisica su cui infine si fondò il processo di inurbamento fu quella di offrire all'interno dei nuovi circuiti murari una varietà di lotti edificabili per abitazioni disposte su strade di diversa importanza, distinte per larghezza variabile a seconda della gerarchia. Lotti che variavano per costo e per potenziale di resa economica in virtù di quelle strategie di politica sociale ed economica cui accennavamo in precedenza⁷.

Costruzione dell'identità urbana:

Il processo di attrazione non può essere sottostimato, specialmente nel caso di San Giovanni Valdarno che sembra avere avuto una più sofisticata progettazione della sua struttura urbana con conse-

distant areas were required to resettle in the town. Florence's New Towns differed: the Florentine planners relied primarily upon attraction to draw residents from nearby territories controlled by regional feudal noble families that were often at odds with the Florentine territorial expansion³. The strategy of attraction comprised diplomatic, legal, social, economic, and physical means. The diplomatic consisted in encouraging positive relations with as many branches of nearby feudal families as possible, including provision of offers of money and property, and even refraining from wholesale depopulation of villages under noble control⁴. The legal means was to extend Florentine rights to new town residents, even at times against the apparent interests of planners or local officials⁵. The linked social and economic means comprised offering, through the new towns, access to the social and economic benefits of the larger urban economy of Florence, affording economic and resulting social mobility to all classes, including the nobility⁶. The physical means was to provide a variety of housing lots on streets of different width and traffic. Lots thereby varied in cost on the one hand and in potential commercial profits on the other-all consistent with the above-mentioned social and economic means⁷.

Construction of town identity:

The process of attraction cannot be underestimated, particularly in the case of San Giovanni Valdarno, which seems to have had at once the most sophisticated spatial planning and the greatest success in retaining its population. The concept of these towns as portals to another, more urbane, socially mobile, economically advantageous, and legally just environment transformed Florence's new towns from simply outposts affirming and sustaining the commune's political and economic interests to resources for enriching at once Florence and its region. Many of Florence's most important historical figures, such as Giotto, Petrarch, or Masaccio, hailed from these new towns, and at the same time many of Florence's most important political figures started their political careers as vicars overseeing local and regional new town



guente migliore fortuna nel mantenere costante la sua popolazione nel corso dei secoli. Il concetto che sta alla base di queste nuove città è dunque quello di portali aperti verso un ambiente più civile, socialmente dinamico, economicamente vantaggioso e soprattutto giuridicamente controllato. Questa azione combinata di diversi fattori permise alle Terre Nuove di divenire non solo semplici avamposti vocati al presidio ed al sostegno delle politiche e degli interessi economici del Comune fiorentino ma bensì risorse preziose, in grado di attivare un reciproco meccanismo di arricchimento per la Repubblica e per la regione da essa governata. Molte delle più importanti personalità fiorentine come Giotto, Petrarca o Masaccio ebbero loro patria natale in queste new towns mentre allo stesso tempo molte delle più importanti figure politiche di Firenze cominciarono la loro carriera politica come vicari delegati all'amministrazione locale ed al governo regionale di tali insediamenti, includendo significativamente fra le loro mansioni il controllo dello stesso processo di pianificazione e fondazione di nuove città. Il risultato fu una cultura dell'integrazione fra città satelliti e città-madre permettendo al medesimo tempo, mediante il vicario regionale, l'implementazione reciproca delle migliori innovazioni di una singola nuova città con l'insieme delle altre⁹.

La cultura della pianificazione:

Proviamo a immaginare l'impatto che potrebbe avere avuto su qualcuno appena arrivato da uno sperduto villaggio rurale il visitare una grande città, sia la Firenze comunale che qualunque altra metropoli moderna. Persone altolocate, mobilità sociale, la sensazione di una certa libertà di creare una nuova identità personale e le possibilità dapprima di guadagnare e poi di godere un nuovo stile di vita; le attrazioni di una città moderna non sono poi così diverse da quelle dell'antica Roma o della Firenze medievale e rinascimentale. Poi, allora come oggi, non tutti questi aspetti risultano subito evidenti o immediatamente intelligibili; ma comunque essi potrebbero essere stati colti non solo dai visitatori o dai potenziali residenti della Firenze antica, ma anche da coloro disponibili a risiedere nelle suoi nuovi centri di recente fondazione. Come nel caso delle colonie frutto della pianificazione dell'antica Roma, le città satelliti potrebbero

affairs-including, significantly, the planning and construction processes themselves. The result was a culture of integration of satellite with home city, and, through the office of the vicar, of innovations in one new town with those of others⁹.

The culture of planning.

Try to imagine the impact on somebody fresh from a rural village when first visiting a grand city, whether communal Florence or any modern metropolis. Riches, social mobility, a certain freedom to create a new persona, and the means at once to earn and to enjoy a new lifestyle-the attractions of a modern city may not be utterly different from historical ones such as ancient Rome or medieval and Renaissance Florence. Then as today, not all of these may have been rational, let alone realizable, but they would have been amply expressed not only for visitors and potential residents at Florence, but also at its new towns. As in the case of ancient Roman planning, the new towns actually expressed better with their form the qualities of the metropolis than the central city itself: the tightly planned, orthogonal urban landscapes of Florence's new towns articulated a crystalline logic of legal rights, economic and social opportunities. The legacy of Florence's new towns is part of the larger picture of what distinguished the city: Florence was more than a city, but, like ancient Athens, an entire region⁹. Unlike Athens, however, Florence experimented with urban form in developing its regional legal and political innovations. In extending the politics of attraction to the diverse Terre Nuove, the Florentines formed a larger portal to the mother city than any one new town could have provided. They also contributed to an overall culture of spatial planning that may well have enhanced architectural and urban development in Florence itself.

Past and Present

The form and underlying history of the Terre Nuove shed light on the common culture of rational planning shared by Florentine urban design, legislation, and politics. It is not clear how one might induce such a culture of planning today, as an antidote to the absence of



aver espresso attraverso la loro stessa forma urbis le qualità della metropoli imperiale in un modo paradossalmente migliore rispetto all'Urbe stessa. L'attenta progettazione ordinata secondo un calcolatissimo schema di vie fra loro ortogonali caratteristico delle nuove città di Firenze articolava di fatto un cristallino e logico modello di diritti civili e di opportunità sociali ed economiche incarnato -per così- dire nella pianta stessa della città. L'eredità delle nuove città di Firenze afferisce dunque ad un quadro ben più vasto, che ci conduce a domandarci cosa effettivamente abbia reso così particolare l'antica Fiorenza. Come nel caso di Atene, Firenze non era solo una città ma incarnava con la sua dinamicità politica e la sua fortuna economica un'intera regione⁹. Al contrario di Atene, Firenze comunque sperimentò con nuove forme urbane il suo grado di innovazione politica e legislativa. Nell'estendere la politica di attrazione all'insieme delle loro Terre Nuove, i Fiorentini finirono per costruire una grande ed analoga nuova porta urbana per la loro città-madre; un'operazione dunque con una prospettiva, un respiro ed una visione ben più vasta rispetto alla costruzione di una singola new town. Essi contribuirono oltremodo ad una rinascita della cultura progettuale urbana che avrebbe poi influenzato ed arricchito inevitabilmente la crescita urbanistica ed architettonica della stessa Fiorenza.

Passato e presente:

La figurazione architettonico-formale e la storia sottesa al caso delle Terre Nuove contribuisce a fare luce sulla razionale pianificazione condivisa sincronicamente dall'urbanistica, dal sistema legislativo e dalla politica fiorentina dell'epoca. Non è affatto chiaro invece come si possa ricreare in laboratorio una tale convergenza di intenti e di vedute a lungo termine nella cultura della pianificazione contemporanea, un necessario antidoto alla totale assenza di piani ed alla conseguente incontrollata espansione dei margini urbani che contraddistingue i centri abitati dei paesi più industrializzati¹⁰. La sfida è inasprita soprattutto dal fatto che lo sprawl urbano si forma e cresce non solo in aree suburbane ma anche in aree immediatamente liminari alle città e talvolta nel corpo stesso delle città. Il modello di una new town come portale di una realtà urbana più vasta può non avere alcun senso oggi. Ma nonostante tutto i particolari aspetti

planning and the resulting sprawl that characterizes contemporary settlement in most industrialized countries¹⁰. The challenge is exacerbated by the fact that sprawl exists not just in suburban situations, but also in ex-urban ones-the model of new town as portal to a larger urban reality may simply have no logic today. And yet one of the peculiar attributes of the Florentine Terre Nuove, their constellation, may offer some direction. Their constitution of a collectively rational approach to settlement across an entire region may not depend on the presence of a central dominant city. To conceptualize a planning framework for deploying such a rational system without a designated "center" may require looking elsewhere. Models exist, ranging from the Pan-Hellenic confederations associated with Olympia, Delphi, and Epidaurus, the league of Etruscan city states, Hanseatic League towns, even the Pontine and Sardinian new towns planned under the fascist regime in Italy. By looking at urban design as part of the larger process of political planning and expression, we may open up a broader pool of potential models for systematic regional development. The challenge remains to match the advantages of the Terre Nuove's constellated organization with systematic yet decentralize planning.

¹ This essay owes a great debt to the rich resources presented at the new Museo delle Terre Nuove, in San Giovanni Valdarno, and to the research underlying its holdings and exhibits conducted by David Friedman, Paolo Pirillo, Giulia Vertecchi, Alick M McLean, and the archaeological work conducted by Enrica Boldrini and Daniele di Luca.

² Friedman David, *Florentine New Towns: Urban Design in the Late Middle Ages*, (Cambridge: MIT, 1988).

³ Pirillo Paolo, *Firenze e i centri di nuova fondazione tra ideali, prospettive, compromessi*, in *Le Terre nuove. Atti del seminario internazionale*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2004, pp. 134 - 165 (atti di: Terre (Le) nuove. Atti del seminario internaz. organizzato dai Comuni di Firenze e S. Giovanni V.no, Firenze - San Giovanni Valdarno, 28-30 gennaio 1999).

⁴ *Ibid.*, pp. 174-6.

⁵ *Ibid.*

⁶ *Ibid.*, pp. 177-8.

⁷ Friedman, *op. cit.* p. 75.

⁸ For a complete catalog of the podestà and vicar families present at San Giovanni Valdarno, see Borgia Luigi, *Gli stemmi del Palazzo d'Arnolfo di San Giovanni Valdarno*, Cantini, Firenze, 1986. For the role of podestats in diffusing planning ideas, see Comba Rinaldo, *Podestà fondatori di borghi nuovi: sulla circolazione di modelli di organizzazione del territorio in età comunale*, in *Le Terre Nuove, op. cit.* pp. 109-124.

⁹ The clearest expression of Athens as Attica rather than a walled city is the tribal reform under Cleisthenes, constituting each tribe spatially noncontiguous areas from central urban, rural farming, and coastal trading communities. See Hdt. 5.66.2, Aristot. Ath. Pol. 21-22.2.

¹⁰ Ingersoll Richard, *Sprawltown: Looking for the City on its Edges*, Princeton Architectural Press, New York, 2006.



delle Terre Nuove fiorentine, la loro disposizione a costellazione, possono offrirci qualche direzione operativa. La loro configurazione a guisa di sistema di centri abitati governati da un approccio razionale collettivo che li ha organizzati sulla scala di un'intera regione può anche essere concepito in assenza di una città-madre dominante. Concettualizzare un tale schema di pianificazione per configurare un analogo sistema razionale che viva senza un "centro" designato implica rivolgere lo sguardo verso un'altra direzione. I modelli difatti esistono e vanno dalla confederazione panellenica di città quali Olympia, Delphi ed Epidauro, alla lega delle città-stato etrusche, alle città delle lega anseatica fino alle città dell'Agro Pontino e della Sardegna costruite durante il Ventennio fascista. La sfida è in ultima analisi quella di combinare i vantaggi di questi modelli -e quello specifico delle Terre Nuove- con una possibile, analoga, organizzazione a costellazione, espressione di una pianificazione integrata, sistemica ed al contempo decentralizzata.

Traduzione di Andrea Volpe

¹ Questo saggio deve molto alla ricchezza delle risorse documentali presenti nel nuovo Museo delle Terre Nuove di San Giovanni Valdarno, al sotteso lavoro di ricerca - su cui si basa l'intero percorso espositivo - condotto rispettivamente da David Friedman, Paolo Pirillo, Giulia Vertecchi, Alick M McLean ed infine alle preziose indagini archeologiche coordinate da Enrica Boldrini e Daniele Di Luca.

² cfr. Friedman D., *Florentine New Towns: Urban Design in the Late Middle Ages*, MIT Press, Cambridge, 1988

³ Cfr. Pirillo P., *Firenze e I centri di nuova fondazione tra ideali, prospettive, compromessi*, in *Le Terre Nuove. Atti del seminario internazionale*, Olschki Editore, Firenze, 2004, pp. 134-165, (*Le Terre Nuove*, atti del seminario internazionale organizzato dai Comuni di Firenze e San Giovanni Valdarno, Firenze/San Giovanni Valdarno, 28/30 Gennaio, 1999)

⁴ Ibid. pp. 174-176

⁵ Ibid.

⁶ Ibid. pp. 177-178

⁷ Friedman, *op. cit.*, p. 75

⁸ Per una catalogazione completa dei podestà e dei vicari presenti a San Giovanni Valdarno cfr. Borgia L., *Gli stemmi del Palazzo di Arnolfo di San Giovanni Valdarno*, Cantini Editore, Firenze, 1986. Per il ruolo dei podestà nel diffondere la cultura della pianificazione urbana cfr. Comba R., *Podestà fondatori di borghi nuovi: sulla circolazione di modelli di organizzazione del territorio in età comunale*, in *Le Terre Nuove*, *op. cit.*, pp. 109-124

⁹ La più evidente espressione di Atene letteralmente coincidente con l'Attica stessa e non solo con la sua immagine di città murata dominata dall'Acropoli è la riforma della tradizione di governo tribale avvenuta sotto Clistene, quando dai quattro clan espressione del censo familiare, si passò a dieci gruppi rappresentativi di comunità legate al territorio, divise in aree non contigue, che andavano dall'area urbana più centrale, a quelle rurali fino a quelle mercantili della costa. Cfr. Erodoto, *Storie*, Hdt 5.66.2 e Aristotele, *La costituzione degli Ateniesi*, Arist. Ath Pol. 21-22.2

¹⁰ Cfr. Ingersoll R., *Sprawl town: Looking for the city on its Edges*, Princeton Architectural Press, New York, 2006

p. 100

Pianta degli insediamenti e delle Terre Nuove

p. 101

Ricostruzione ideale di Castel San Giovanni alla fine del Medioevo (disegno di InKlink)

p. 102

Piero della Zucca, pianta di San Giovanni Valdarno, 10 marzo 1553 (ASF, Cinque conservatori del contado, 258, f.602 bis)

Analisi dello schema fondativo di Terranuova Bracciolini

p. 103

Ricostruzione dell'evoluzione costruttiva del Palazzo di Arnolfo (disegno di InKlink)

p. 104

Pianta di San Giovanni Valdarno

p. 105

Alick M McLean, Veduta area di San Giovanni Valdarno

Disegni tratti da: Friedman D., *Florentine New Towns: Urban Design in the Late Middle Ages*, MIT Press, Cambridge, 1988